

ISTITUTO ITALIANO D'IGIENE, PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

Opera Pia - Ente Morale R. D. 23 luglio 1922

Organo Naz. di documentazione

di propaganda e di coordinazione

Sotto l'Alto Patronato

Sotto gli auspici della

di S. M. il RE

Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

FONDATORE E DIRETTORE: ETTORE LEVI

Prof. ETTORE LEVI

IN DIFESA
DEI VALORI UMANI NAZIONALI
OLTRE I CONFINI

Estratto dalla Rivista quindicinale per la vita Italiana all'Estero
"Oltre il confine,, N° 1-2 - 1924



1924

ISTITUTO ITALIANO
D'IGIENE, PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE
Palazzo Sciarra - Via Minghetti, 17 - Roma (I)

La patria non è territorio: il
territorio non ne è che la base.
La patria è l'idea che sorge su
quello: è il pensiero d'amore, il
senso di comunione che stringe
in uno tutti i figli di quel ter-
ritorio.

MAZZINI.

Prezzo L. 0,80

**ISTITUTO ITALIANO
D'IGIENE, PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE**
Organo Pratico-scientifico di Propaganda,
di Consultazione, di Coordinazione e di Studio

Le finalità e funzioni dell' Istituto possono, schematicamente così riassumersi:

1. RICERCARE, RACCOGLIERE E VAGLIARE informazioni, documenti, ecc. CONDURRE o PROVOCARE INCHIESTE, INDAGINI, RICERCHE, ecc. sulle cause delle malattie sociali (veneree, tubercolosi, alcoolismo, malaria, tracoma, malattie infantili, mentali, cancro, ecc.), sui danni morali ed economici che da esse derivano all' individuo ed alla comunità, sulle provvidenze legislative e di medicina preventiva atte a correggere tali cause e ad evitare tali danni.
2. FARE OPERA DI PROPAGANDA, estesa, energica, continuativa, degli elementi informativi così raccolti e debitamente elaborati: propaganda da esercitarsi, a scopo di stimolo, sulle classi dirigenti e nelle sfere politiche; a scopo educativo, ovunque si può influire sulle masse (scuola, ufficio, caserma, comunità agrarie, centri emigratori, ecc.).
3. ESERCITARE OPERA DI STIMOLO per il coordinamento funzionale delle organizzazioni benefiche ed assistenziali (nazionali, centrali e periferiche ed estere).
4. TUTELARE PRESSO I POTERI CENTRALI gli interessi di tali organizzazioni benefiche ed assistenziali per un pronto e completo raggiungimento dei fini comuni.
5. PARTECIPARE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE all'applicazione di quelle moderne provvidenze di organizzazione scientifica dell'educazione (orientamento educativo), del lavoro (orientamento professionale), dell'assistenza (scuole di avviamento alle carriere sociali), che possono contribuire alla salute fisica e morale degli individui e conseguentemente all'economia della collettività.
6. PROVOCARE, AI SUDETTI FINI, IL CONSENSO MORALE E L'AIUTO FINANZIARIO dello Stato, delle organizzazioni politiche e sindacali di qualunque partito, degli Enti economici, delle Confederazioni dei Datori di lavoro e dei Lavoratori, degli Enti e degli individui interessati.

Inviare contributi, documenti, informazioni alla Direzione dell' Istituto e per essa al

Prof. ETTORE LEVI
PALAZZO SCIARRA - VIA MINGHETTI, 17 - ROMA (1)

Prof. ETTORE LEVI

**IN DIFESA
DEI VALORI UMANI NAZIONALI
OLTRE I CONFINI**

Estratto dalla Rivista quindicinale per la vita Italiana all'Estero
"Oltre il Confine", N° 1-2 - 1924



ROMA
STAB. TIPOGRAFICO LEONARDO DA VINCI
Via Tuscolana, 60.



Il titolo di questa Rivista è di per sè così espressivo, che deve stimolare ogni italiano, cosciente dei propri doveri, alla collaborazione la più sincera e la più fervida.

Oltre i confini della Patria vivono milioni e milioni di italiani, che non furono finora sufficientemente protetti nè dal punto di vista politico e morale, nè dal non meno essenziale punto di vista igienico.

Il valore economico e politico della difesa del patrimonio umano oltre i confini.

La potenzialità della nostra stirpe ha le sue radici nella salute fisica dell'individuo, che si riflette necessariamente su quella della comunità.

Base dell'economia nazionale è il lavoro nelle sue svariate manifestazioni — intellettuale, agricolo, industriale, commerciale — ed ogni progresso nella produzione in questi svariati campi, e per conseguenza nel livello morale ed economico della Nazione, dipende dall'uomo che tale lavoro produce.

La mirabile macchina umana è dunque fonte prima e necessaria di ogni ricchezza, per cui logicamente

ad essa dovrebbero rivolgersi le cure più intelligenti e fervide di coloro che dirigono le sorti dello Stato, dei Datori di lavoro, che dal lavoro umano ogni frutto derivano, e dei Lavoratori stessi, cui più di ogni altro tesoro dovrebbe esser gelosamente cara la propria integrità fisica, prima ed unica fonte di ogni loro possibilità produttiva.

Questi postulati fondamentali, che sono veri per quanto riguarda gli italiani che vivono entro i confini della Patria, assumono ancora maggior valore per coloro che la Nazione rappresentano all'Estero.

Tale affermazione è intuitiva, in quanto noi dobbiamo volere che l'Italia sia all'Estero rappresentata non da elementi indesiderabili dal lato fisico e morale, ma da elementi socialmente e fisicamente preparati a seminare i germi preziosi dell'espansione nazionale oltre i confini.

Che ciò non fosse per il passato, è ben noto a tutti quelli che, come chi scrive queste righe, hanno avuto modo di fare lunghi viaggi all'estero, e che spesso purtroppo si sono perciò trovati in condizione di osservare, con dolore, come gli italiani fossero troppo di sovente considerati tra i meno desiderabili tra gli emigranti, pur essendo sempre altamente valutate le loro qualità morali e lavorative.

Tale stato di deprezzamento dei nostri emigranti era ed è spesso appunto causato dalla mancanza di « self respect » ossia di quel cosciente rispetto della

propria dignità fisica, che solo può possedere chi sia stato fornito di una adeguata educazione igienica e morale.

La mancanza invece della conoscenza e della pratica di ogni più elementare norma di igiene, faceva sì, che tra i nostri emigranti si avesse a deplorare un'assai grave deficienza di pulizia personale, e perciò la frequenza delle malattie, che da queste tristi condizioni più particolarmente sono cagionate, come il tracoma, le dermatiti, la tubercolosi, ecc.

Ciò che si dice per i nostri lavoratori emigranti, si deve estendere necessariamente anche alle loro famiglie, che presentavano uno spettacolo assai miserevole per l'occhio del viaggiatore italiano.

Bimbi laceri e sudici, coi capelli ed il corpo coperti di insetti, affetti da tracoma, da dermatiti croniche: malattie tutte dipendenti da deficiente pulizia. Madri assolutamente impreparate ai loro doveri materni dal punto di vista igienico, e che solo per la forza mirabile dell'istinto esercitavano, come potevano, la loro suprema funzione di protezione della figliuolanza.

Necessità di una selezione degli emigranti, dal punto di vista della medicina preventiva.

Questo era il quadro presentato dall'emigrazione di un tempo. Oggi, con le enormi restrizioni che ovunque e più specialmente nel Nord America, sono

imposte alla nostra emigrazione, lo spettacolo deve essere completamente cambiato, perchè attraverso il più severo filtro attuale, probabilmente non passano elementi così mal rappresentativi, come quelli cui sopra abbiamo alluso.

Ma la severità di questo filtro si esercita quasi esclusivamente per quanto riguarda il Nord America, mentre probabilmente esso non è applicato con lo stesso imparziale rigore nei paesi di Europa, dove la presenza dei nostri emigranti è necessaria per l'opera di ricostruzione del dopo-guerra, e lo sarà ancor meno nelle vaste regioni Sud-Americane, dove la nostra emigrazione è vivamente desiderata, se pure, per giusta prudenza, non largamente incoraggiata dal Governo Nazionale.

Per questi paesi adunque conviene che le Autorità Statali, e più specialmente il competente Commissariato Generale dell'Emigrazione, si sostituiscano, con illuminata severità, al filtro che dagli Stati Uniti è stato, nel suo proprio interesse, imposto all'emigrazione italiana.

Si impone cioè che una rigida selezione degli emigranti sia, nel loro stesso tornaconto, fatta nei centri di arruolamento o nei porti di partenza od infine, in ultima analisi, sulle navi transoceaniche, e, per quanto riguarda i paesi di Europa, nelle stazioni di confine.

È nell'interesse del Governo Nazionale, non meno che dei singoli individui emigranti, che non sia permessa l'esportazione di un materiale umano, che male possa rappresentare la Patria, che offra cioè un aspetto falso e perciò non desiderabile della potenzialità fisica della nostra stirpe.

Gli emigranti che partono in cattive condizioni di salute, fisicamente inadatti ai lavori che dovranno compiere o psichicamente deficienti, sono votati ad un sicuro insuccesso, qualunque sia il campo di lavoro da essi scelto.

Le conseguenze economiche di tale insuccesso sono facilmente prevedibili per l'individuo, per la famiglia, per l'ambiente sociale di origine, come per quello in cui l'emigrato è destinato a vivere.

Le restrizioni che all'emigrazione italiana sono state imposte negli Stati Uniti d'America, sono state così valutate dal Direttore Generale di Sanità comm. Lutrario, nella sua relazione al Consiglio Superiore circa il periodo 1915-20:

« Come è noto, da un'inchiesta fatta nel Nord-America per iniziativa del « New York Board of Health », risultò, nel 1920, che il tracoma era gravemente diffuso fra la popolazione immigrata e specialmente fra gli italiani, che vivevano in condizioni igieniche deplorablevoli ».

« Da quell'inchiesta trassero origine le misure speciali, così restrittive, che quel Governo adottò contro

la nostra emigrazione per premunirsi da ulteriori, continue importazioni di tracoma.

« Forse fra i moventi delle speciali misure non è estranea la ragione economica; forse — anzi indubbiamente — è da lamentare l'eccessivo, mal fondato rigore, con cui la legge americana è stata interpretata ed applicata; ma è pure da rilevare, che la disposizione corrispondeva ad una condizione di fatto, che era da deplorare, ma non da negare. Può, anzi, quasi riconoscersi che il gravissimo interesse economico, collegato all'emigrazione, rese anche proficuo l'allarme che ne sorse nel proletariato agricolo, stimolando le masse dei lavoratori alla cura della malattia.

« I dati raccolti dal nostro Ufficio Sanitario provinciale di Napoli (Giardina) dimostrano infatti che la Sardegna, la Sicilia e le Puglie si palesano, anche in rapporto all'emigrazione, le regioni maggiormente colpite da tracoma, donde la necessità di organizzarvi una più efficace difesa sociale ».

Viceversa è pure noto che molti emigranti, partiti dalla patria in condizioni di salute apparentemente buone, ed obbligati a vivere in ambienti moralmente e materialmente malsani, ammalano più facilmente, sia delle comuni malattie sociali (tubercolosi, malattie veneree, malattie mentali, tracoma, ecc.), sia di quelle speciali forme morbose che sono caratteristiche di date regioni: per es. anchilostomiasi, malaria, ecc.

Per quanto riguarda la tubercolosi, il Direttore Generale di Sanità, nella sua relazione al Consiglio Superiore di Sanità del 24 luglio 1917, così si espresse:

« L'emigrazione è anch'essa una sorgente di continua importazione di contagio tubercolare, che raggiunge, la proporzione sino del 2,50 per cento tra coloro che tornano in patria.

È questo un fatto della più alta importanza epidemiologica, poichè trattasi di individui che il più delle volte vivono nelle campagne od in piccoli centri rurali non provati da contagio, e che perciò presentano una singolare disposizione locale ».

L'affermazione del Direttore Generale di Sanità è, a nostro avviso, vera, in quanto la tubercolosi si diffonde all'estero, come in Italia, tra coloro che vivono, come sopra abbiamo detto, in cattive condizioni di abitazione, di lavoro, ecc., e soprattutto quando siano predisposti alla speciale malattia; ed è appunto per ovviare al determinarsi e all'estendersi di questo grave morbo, che spesso può manifestarsi nel periodo critico iniziale della vita dell'immigrato in terra straniera, che da noi in Italia si dovrebbero accuratamente esaminare i candidati all'emigrazione, sia adulti, sia specialmente bambini, per evitare che i predisposti lascino la patria, essendo quasi fatale il

loro peggioramento nel nuovo ambiente sociale e nelle suddette sfavorevoli condizioni (1).

Ciò che l'esperienza di guerra deve insegnare nel campo dell'emigrazione.

Si dovrebbe, a nostro avviso, cioè, fare nel campo dell'emigrazione quanto durante la guerra si fece, tardi, ma sempre in tempo, per evitare che l'efficienza dell'esercito risultasse diminuita, come lo fu gravemente nei primi anni di guerra, dall'indiscriminata accettazione di tutte le reclute. Fu così infatti che l'esercito subì una grave minorazione di potenzialità per l'introduzione nella sua compagine di un grandissimo numero di elementi fisicamente e psichicamente inadatti, e in conseguenza i tubercolosari, i sanatori, i manicomi militari, gli ospedali per tracomatosi, per venerei, ecc., furono durante la guerra sempre sovraffollati, con gravissimo danno morale ed economico della Nazione tutta.

Quanto questo errore iniziale sia costato alla Nazione, è eloquentemente espresso dal carico gravissimo delle pensioni di guerra, che pesano e peseranno sul bilancio nazionale per molti decenni!

(1) Sull'argomento « *tubercolosi ed emigrazione* » rimandiamo i lettori all'interessante discussione che, ebbe luogo al VII Congresso Internazionale contro la Tuberculosis tenutosi a Roma nel 1912 ed al tema svolto dal prof. Umberto Carpi sulla « *tutela della nostra emigrazione dal punto di vista anti-tubercolare* » al Convegno nazionale dell'Igiene, tenutosi a Milano il 25-26 nov. 1923 per iniziativa di quella Deputazione provinciale.

A tale danno si ovviò, come sopra abbiamo detto, nel secondo periodo della guerra, esercitando una selezione assai più accurata e curando in tempo tubercolosi, alienati, psicopatici, tracomatosi, ecc., ricoverandoli tempestivamente in adatti luoghi di cura e rendendoli all'esercito in buone condizioni quando ciò era possibile, o ritornandoli al loro ambiente familiare, quando ciò si poteva fare senza danno.

Noi siamo convinti che questa stessa politica dovrà adottarsi nel campo emigratorio, e che da questa misura, squisitamente preventiva, si otterranno facilmente grandi risultati morali ed economici.

La possibilità di un tale avviamento è stata perfettamente compresa da S. E. il Commissario Generale dell'Emigrazione, che tale suo convincimento ha espresso in recenti illuminati provvedimenti, che teniamo qui a mettere in evidenza.

**Provvedimenti di S. E. il Commissario
Generale dell'Emigrazione.**

Siamo infatti informati che per felice iniziativa di S. E. De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione, saranno impartiti quest'anno insegnamenti tecnici, destinati all'addestramento professionale delle giovani che abbiano intenzione di emigrare in qualità di direttrici di casa, istitutrici, infermiere famigliari e domestiche.

Questi corsi saranno di due gradi, di cui uno superiore per le licenziate dalle scuole medie o diplomate dagli istituti magistrali, e uno di grado inferiore per quelle che non possiedano tali qualità e per le donne appartenenti alle famiglie degli emigranti.

Quest'ultima specie di insegnamento sarà di ordine essenzialmente pratico, pur contenendo tutte le norme elementari indispensabili di economia domestica, di assistenza sanitaria, di igiene e di profilassi medica e scia'e, nonché le nozioni necessarie per l'allevamento dei bambini, e la difesa contro le malattie tipiche dell'emigrante.

A parte i vantaggi risultanti da questi corsi per le giovani che si dedicheranno professionalmente ai diversi rami dell'assistenza domestica, è intenzione del Commissariato Generale che la più larga diffusione di tali insegnamenti si sviluppi nell'ambiente stesso delle famiglie degli emigranti, le quali sono destinate, attraverso la corrente della grande emigrazione transoceanica, ad essere lanciate sovente in campi di lavoro tagliati fuori del mondo organizzato, e che dovranno contare soltanto sulla capacità e sulle risorse sanitarie delle proprie donne, per difendersi dalle insidie del clima e dai pericoli delle malattie infettive e parassitarie.

Di tali corsi ne furono aperti finora cinque, di cui tre di grado superiore a Lucca, Aquila e Caserta, e

due di grado inferiore a Bagni di Lucca e Castelnuovo di Garfagnana. Prossimamente ne saranno istituiti due, dei due gradi, a Roma, che avranno carattere sperimentale e potranno avvalersi dell'organizzazione tecnica dell'Istituto di Puericoltura del Celio e della Scuola « Regina Elena » per le infermiere, al Policlinico, e circa 50 nel rimanente d'Italia. La Direzione Generale della Sanità ha posto a disposizione di tali insegnamenti un materiale prezioso.

I corsi istituiti dal Commissariato Generale dell'Emigrazione sono interamente gratuiti. A dimostrare il favore incontrato e il riconoscimento della loro utilità, basti citare lo slancio di collaborazione offerto dai Municipi e dagli Enti, che hanno posto a disposizione i locali e i servizi necessari per il loro funzionamento, nonché il concorso pieno e disinteressato di insegnanti e di medici, che hanno offerto a gara l'opera loro benemerita. Sono anche pervenute somme di denaro, da parte di istituzioni bancarie e di sindacati operai, che il Commissariato Generale si riserva di convertire in premi per i migliori allievi.

Le lezioni cominceranno a metà di gennaio ed avranno termine nel mese di aprile del corrente anno.

Necessità di integrare e perfezionare tali provvedimenti.

Non abbiamo parole sufficienti per elogiare questo illuminato provvedimento, che si deve a S. E. De

Michelis, provvedimento che, debitamente esteso, potrà permettere all'Italia di rinvigorire le finora purtroppo assai limitate schiere delle nostre infermiere professionali e assistenti sanitarie.

Unica osservazione, che dobbiamo fare a questo eccellente provvedimento, è che la limitazione del corso a pochi mesi renderà difficile un'istruzione adeguata delle candidate, specialmente dal lato pratico, perchè un'infermiera o un'assistente sanitaria, per quanto istruita teoricamente, non potrà corrispondere al suo alto mandato, se non avrà la sufficiente preparazione nelle corsie ospedaliere o negli ambulatori.

Speriamo perciò che in futuro tali corsi siano prolungati di quanto è necessario e che le future infermiere e assistenti sanitarie a disposizione del Commissariato Generale dell'Emigrazione siano fornite di quel diploma statale, di cui abbiamo da anni sostenuta la necessità in seno al Consiglio Superiore di Sanità del Regno, in pubbliche conferenze ed in tutte le pubblicazioni del nostro Istituto sull'argomento (1), diploma statale che deve essere necessaria sanzione di una adeguata preparazione delle candidate in tutte le scuole d'Italia, mentre attualmente i pochi istituti

(1) *Difesa Sociale*. Organo dell'Istituto Italiano d'Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, Anno 1922, n. 1 « Per l'avvenire della Razza » - « Valori Umani e difesa sociale ». N. 2 « Bilancio Umano della Guerra Mondiale ».

di tal genere esistenti nel paese nostro vegetano miseramente e forniscono alle proprie allieve un'istruzione spesso insufficiente, elargendo diplomi di valore del tutto differente e talora quasi negativo: talchè potremo documentare esistere in tal senso uno stato assolutamente caotico, a far cessare il quale per decoro del Paese nostro, invochiamo il pronto autorevole intervento concorde del Ministero della Pubblica Istruzione e della Direzione Generale di Sanità del Regno.

**Condizione necessaria di ogni progresso futuro
è la tempestiva educazione degli educatori
delle masse.**

Ma per quanto fervida sia l'opera innovatrice del Commissariato Generale dell'Emigrazione, grandi risultati non si potranno ottenere per ora in questo campo, perchè l'educazione igienica degli adulti è sempre problema di assai difficile soluzione, specialmente quando essa deve limitarsi, come in questo caso, a periodi assai ristretti di tempo.

Si è perciò che questo problema essenziale deve riconnettersi alla questione fondamentale dell'*educazione degli educatori*, questione di cui abbiamo ripetutamente trattato in molteplici nostre manifestazioni di propaganda, in pubbliche conferenze e nelle pubblicazioni del nostro Istituto.

Per *educazione degli educatori* noi intendiamo quella tanto necessaria opera di preparazione del personale di penetrazione sociale, che così utile influenza educativo-igienica può esercitare sulle masse, e cioè: il medico, il maestro, il ministro del culto, l'ufficiale, il sottoufficiale, il capo operaio, l'infermiera, l'assistente sanitaria, i segretari sociali, ecc., i quali tutti rappresentano appunto gli strumenti necessari, i missionari benefici di questa essenziale opera di civilizzazione e debbono essere tempestivamente ed adeguatamente preparati ai loro compiti umani ed economici (1).

L'esperienza internazionale, adattata alle possibilità delle singole nazioni, vale ad indicare le vie migliori per la preparazione di questo personale di penetrazione sociale, che dovrà esercitare la sua opera benefica di educazione e di propaganda nella casa, nella scuola, nell'opificio, nei centri rurali, nelle masse armate e nei centri di emigrazione.

Non vi può essere educazione senza igiene, nè igiene senza educazione. A questo postulato fondamentale sembrano essersi ispirati il Ministro del-

(1) Questi stessi postulati fondamentali noi abbiamo energicamente affermato in altri tre articoli, che prossimamente usciranno: sulla Rivista *Gerarchia*: « La Scuola in difesa della Nuove Generazioni » su *La Festa*, Rivista dell'Opera del Cardinal Ferrari; « In difesa dei Valori Umani » e sulla Rivista *La Stirpe*: « La Difesa dei Valori Umani - Organizzazione Nazionale e Internazionale di igiene e assistenza sociale ».

l'Istruzione S. E. Giovanni Gentile ed il suo fervido collaboratore nel campo della scuola primaria e popolare prof. Giuseppe Lombardo Radice, nel tracciare le linee generali delle nuove ordinanze relative ai programmi ed alle prescrizioni didattiche per le scuole elementari.

Abbiamo avuto cura di illustrare ampiamente questi provvidenziali provvedimenti del Ministero dell'istruzione sulla nostra rivista « Difesa Sociale », e comunicandoli ufficialmente a tutti i giornali medici e pedagogici e alle associazioni e riviste nazionali ed estere, che stanno con noi in istretti rapporti. Confidiamo che attraverso questa opportuna opera di educazione igienica nelle scuole primarie, le nuove generazioni possano essere avviate ad una adeguata preparazione.

Il compito della Scuola.

Ma commentando in un articolo, che verrà prossimamente pubblicato dalla rivista « Gerarchia », tali encomiabili provvedimenti del Ministero dell'istruzione, noi abbiamo chiaramente affermato, che la complessa opera riformatrice di S. E. Gentile resterebbe in questo campo assolutamente platonica, se non fosse sussidiata da due ordini di provvidenze che si impongono necessariamente, e che si possono compendiare in questi capisaldi: educazione immediata delle generazioni degli attuali educatori e tempestiva preparazione di quelle future. Si dovranno

ciò fornire al maestro ed alla maestra delle scuole di ogni grado, attualmente esercenti la loro alta missione, quelle svariate armi di educazione igienica, libri, foglietti, manifesti di propaganda, ecc., — che possono servir loro di guida nell'insegnamento, non avendo essi in passato acquisito nella scuola magistrale la necessaria preparazione igienica.

Nè meno essenziale è l'assicurare a tutti i fanciulli i vantaggi dell'ispezione medico-scolastica, ed estendere la vigilanza igienica alle scuole medie.

La fondamentale educazione della donna ai propri compiti materni.

Tra queste personalità educatrici deve considerarsi naturalmente come prima ed essenziale la madre, ed è perciò che noi consideriamo quale postulato fondamentale, come sopra abbiamo detto, che nelle scuole femminili di ogni grado, e soprattutto nell'istituto magistrale, dove le maestre future si preparano, siano non solo teoricamente, ma anche praticamente insegnati gli elementi della puericoltura, sì che le future madri possano essere a tempo temprate alla loro essenziale missione materna, in modo da dare all'Italia, nell'attuale sua fase ricostruttiva, una generazione di cittadini forti, vigorosi e coscienti del dovere di difendere nella loro salute fisica ed intellettuale la potenza collettiva della Nazione.

Solo quando tali essenziali postulati saranno unanimemente riconosciuti, potrà ottenersi quella diffusa opera di preparazione educativa delle attuali e delle nuove generazioni, che renderà più facile l'attività integratrice che il Commissario Generale dell'Emigrazione si è imposto di esercitare attualmente, e che si farà in futuro tanto più facile, quanto più la materia prima sarà stata in tempo adeguatamente preparata.

Utilizzazione delle scuole italiane all'estero.

Per la propaganda igienica tra le masse italiane all'estero, molto si potrebbe utilmente fare, valendosi anche delle scuole italiane di oltre confine, dove l'educazione igienica dovrebbe essere largamente diffusa: a tal uopo il nostro Istituto ha pubblicato un libro indirizzato ai giovanetti, ma che può opportunamente adattarsi anche agli adulti, che potrebbero servirsene utilmente di guida, per temprare le nuove generazioni ad una retta conoscenza del valore che assume la difesa tempestiva delle energie fisiche ed intellettuali (1).

(1) *Salute*. Letture di Igiene ad uso delle Scuole e delle Famiglie. Editore Albrighi & Segati L. 5,

Tale nostro libro fu vivamente elogiato dal Direttore Generale delle Scuole Italiane all'Estero, comm. Trabalza, che ci ha dato assicurazione di aver predisposto che tutte le biblioteche delle scuole nostre all'estero siano fornite di questa pubblicazione dell'Istituto.

Ci piace riportare qui la lettera, con cui il comm. Tra-

Altre pubblicazioni ha preparato, il nostro Istituto, che utilmente potrebbero dirigersi ai medesimi fini, ed altre ancora ne ha in corso di preparazione, che troveranno le loro naturali vie di diffusione attraverso le varie confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ed attraverso tutti i più importanti enti economici italiani, i cui rappresentanti entreranno a far parte del futuro Consiglio di Amministrazione del nostro Istituto.

Collaborazione con le Missioni religiose.

Molto pure all'estero si potrebbe ottenere attraverso l'opera opportunamente coordinata delle varie

balza ci dava comunicazione di tale suo favorevole apprezzamento e delle disposizioni relative.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
IL DIRETTORE GENERALE DELLE SCUOLE ITALIANE
ALL'ESTERO

*All'ill.mo Prof. ETTORE LEVI
Direttore dell'Istituto Italiano di Igiene,
Previdenza ed Assistenza Sociale - ROMA.*

In una sua adunanza la Commissione incaricata di esaminare i libri per le scuole italiane all'estero, ha espresso sulle Sue lettere di igiene (*Salute*) un giudizio molto favorevole.

Le confermo poi quanto già ebbi a dirLe, e cioè che questo Ministero, accogliendo il parere della Commissione, ha già annotato il Suo volume tra quelli da acquistarsi per le biblioteche delle scuole all'estero, e che da parte mia l'ho vivamente raccomandato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Mi creda, con cordiali saluti.

Suo Aff.mo
TRABALZA.

missioni cattoliche, purchè, d'accordo con le autorità ecclesiastiche, i nostri missionari vengano adeguatamente preparati al loro compito di educatori nel campo igienico.

Tempestiva preparazione nelle Regioni che si apriranno in futuro al flusso migratorio.

Essendo ormai preclusa quasi completamente l'emigrazione in date regioni, e specialmente negli Stati Uniti d'America, si dovrà far opera di opportuna preparazione per i nostri emigranti nei nuovi territori che loro si aprono, e siccome questi nuovi campi di lavoro, specialmente nel Sud-America, sono ad un livello di sviluppo igienico ed assistenziale assai meno elevato rispetto al Nord-America, si impone di conseguenza, che tanto più energicamente ed in tempo si svolga laggiù la tanto necessaria e benefica opera protettiva dei nostri emigranti, assicurandosi la collaborazione degli elementi migliori delle nostre colonie — i maestri, i medici, i missionari, i cittadini più colti — che con la necessaria collaborazione delle autorità consolari, dovrebbero procurare la creazione di dispensari ed ambulatori in quelle vaste regioni, dove la densità della popolazione è assai scarsa e perciò tanto più difficili le provvidenze preventive e curative.

Per quanto riguarda invece le regioni dell'Europa e del Nord-America, dove l'organizzazione assistenziale e igienica è assai bene realizzata, converrà, se ciò già non si è ottenuto, che i nostri emigranti possano essere indirizzati ai dispensari ed agli ambulatori, ecc., ed accolti allo stesso titolo degli indigeni negli istituti destinati alla cura delle varie malattie più comuni tra gli immigrati.

Azione da svolgersi nelle nostre Colonie.

Le nostre colonie africane non offrono attualmente ancora grandi sbocchi alla nostra emigrazione, ma è sperabile che in avvenire tale flusso emigratorio possa farsi sempre più largo, ed in questo senso pure sarà utile provvedere in tempo, valendosi dei medici civili e specialmente di quelli dell'esercito, per far opera di propaganda non solo tra gli immigrati, ma anche nelle popolazioni indigene.

Si sa infatti, che la penetrazione morale e materiale negli ambienti coloniali fu dalle più grandi Nazioni colonizzatrici realizzata essenzialmente attraverso la penetrazione morale e pratica del medico, cui gli indigeni ricorrono, non appena siano incoraggiati, con grande fiducia, e che possono perciò assolvere un nobilissimo compito di propaganda nazionale.

Che ciò sia possibile, è dimostrato da una recente notevolissima pubblicazione dell'Istituto Pasteur, dedi-

cata ai mussulmani dell'Africa del Nord (1), e che costituisce un documento ammirevole, in cui le leggi igieniche del Profeta sono illustrate ai mussulmani in modo squisitamente adatto alla loro mentalità ed alle loro convinzioni religiose.

Tale mirabile pubblicazione, che rappresenta un documento di penetrazione politica genialmente intesa, è stampata in francese ed in arabo.

Appello a S. E. il Ministro delle Colonie e al Commissariato Generale dell'Emigrazione.

Noi ci rivolgiamo ufficialmente con queste nostre parole a S. E. il Ministro delle Colonie e a S. E. il Commissario Generale dell'Emigrazione, affinché vogliano aiutarci a riprodurre questo eccellente esempio francese nel campo coloniale italiano.

Crediamo che ci sarebbe facile ottenere, sia attraverso l'Ambasciata di Francia a Roma, sia direttamente dall'Istituto Pasteur, la riproduzione di questo documento di propaganda in lingua italiana, e rispettivamente in arabo, per i nostri cittadini italiani dell'Africa del Nord. Diciamo riprodurre, perchè si tratta di un documento così ben riuscito, che non crediamo convenga modificarne il testo con nuove

(1) « *KITAB Ec-cih'ha* ». Le livre de la Bonne Santé - Dedié aux Musulmans de l'Afrique du Nord par l'Institut Pasteur. Paris, Imprimerie Nationale, 1922.

direttive, in quanto sarebbe inutile sforzo voler migliorare ciò che già è perfetto.

**Opportunità di imitare nel campo nazionale
quanto si fa per la difesa igienica
dei nostri emigranti nell'America del Nord.**

Dobbiamo infine mettere in rilievo quanto si fa nel Nord-America, e più specialmente in quella grandissima città italiana, che forma un quartiere di New York, per i nostri emigranti nel senso della educazione igienica.

Tutte le grandi organizzazioni americane di igiene, sia per la protezione della maternità e dell'infanzia che per la lotta contro la tubercolosi, le malattie veneree, per la prevenzione del cancro, per la tutela igienica degli scolari in ogni senso e più specialmente nel campo dell'alimentazione, fanno opera di penetrazione educativa nella colonia italiana, con personale specialmente preparato a questi fini, e cioè buon conoscitore della lingua italiana, e con documenti di propaganda redatti nella nostra lingua ed illustrati con quell'efficacia, che è propria delle organizzazioni sanitarie americane.

Tali importantissimi documenti sono a disposizione di chiunque voglia vederli nella larghissima collezione della biblioteca del nostro Istituto.

Non abbiamo bisogno di mettere in evidenza quale efficace lezione ci venga da questa organizzazione americana, che ha anche naturalmente il suo scopo politico, in quanto tende all'americanizzazione dei nostri emigranti.

È infatti doloroso il pensare che tale opera mirabile di propaganda igienica si svolga negli agglomeramenti italici degli Stati Uniti, e specialmente a New York, con una perfezione che non si riscontra in alcuna città italiana, e chiunque può facilmente immaginare le riflessioni dell'emigrante che, abituato a tale valido sostegno nella capitale della repubblica stellata, torni al suo borgo natio, e talora anche in alcune delle più grandi città italiane, dove nulla di paragonabile può offrirgli la Madre Patria.

**I pratici problemi dell'orientamento
professionale dei lavoratori.**

Non pretendiamo di aver neanche lontanamente esaurito, con questo breve scritto, i vasti e poliedrici problemi, che si riconnettono alla difesa igienica ed alla valorizzazione spirituale e materiale dei nostri emigranti, sia temporanei che permanenti.

Ci siamo invece volontariamente limitati a riassumere in rapida, e sperabilmente chiara sintesi, quelle che ci sembrano le questioni relativamente più urgenti, mentre delle altre, non meno importanti,

ci riserbiamo di scrivere ulteriormente su questa Rivista.

Già p. es. S. E. il Commissario Generale dell'Emigrazione ha provveduto, entro i limiti delle possibilità economiche, con geniale fervore alla preparazione tecnica dei nostri artigiani emigranti. Questo costituisce un primo passo, cui dovrà seguire fatalmente in futuro quello, ancora più necessario, dello studio e dell'applicazione delle moderne conoscenze della psicotecnica nel campo dell'orientamento professionale, caratterizzate da quell'organizzazione umana e scientifica del lavoro, per cui si tende opportunamente ad adattare l'uomo alla macchina e la macchina all'uomo ed a scegliere per ogni forma di lavoro la personalità psichica, e fisica che ad essa meglio si conviene.

Fino a che questo altissimo fine non sarà raggiunto, si continuerà a deplorare, come oggi ancora purtroppo avviene, una enorme dispersione di energie umane e perciò di valori economici, e si vedranno fatalmente decadere ed ammalare quegli individui che sono stati indirizzati a forme di lavoro non adatte alla loro costituzione fisica e psichica.

Ma di questo e di altri non meno essenziali problemi, ripetiamo, non è qui il caso di trattare oggi succintamente, e perciò incompletamente, per cui concludiamo esprimendo la nostra salda fede nelle alte finalità di questa Rivista, che ha voluto offrirci la

grata ospitalità nel suo primo numero, e a cui auguriamo di gran cuore le giuste fortune che ben si merita.

Prof. ETTORE LEVI.

Nota - In rapporto alle savie cautele, che nelle Nazioni di oltre Atlantico si prendono per non aumentare la popolazione degli indesiderabili, ci piace citare quanto troviamo nel n. di dicembre 1923 del *Public Health Journal* in un eccellente discorso del dott. C. K. Clark, e che così si espresse in rapporto al Canada:

« Ricordatevi che il successo di una nazione dipende quasi interamente dal carattere della sua popolazione, e non vi è ragione che una giovane nazione carichi se stessa del grave peso rappresentato dai deboli (emigranti) di altri popoli.

La storia ci insegna chiaramente, che se noi vogliamo preservare le forti qualità primitive che hanno caratterizzato il nostro popolo nel passato, noi dobbiamo filtrare con la massima cura l'immigrazione che ci viene da oltre Atlantico. *Ciò costituisce una normale reazione di difesa.*

È molto bello ciò che dice Rudjard Kipling ed altri entusiasti, che il Canada deve pompare da altri Stati la propria popolazione. Ciò è vero, ma nello stesso tempo è *necessario che la pompa aspirante sia immersa in acque non contaminate da malattie, degenerazioni fisiche ed insufficienze sociali* ».

ABBONATEVI A

DIFESA SOCIALE

RIVISTA MENSILE DELL' I. P. A. S.

Abbonamento ordinario

L. 25 per l'Italia e Colonie

„ 50 per l'Estero

con diritto a tutte le pubblicazioni già edite dall'I. P. A. S.

Abbonamento sostenitore

L. 50 per l'Italia e Colonie

„ 100 per l'Estero

Un numero separato L. 2,50

Numeri di saggio verranno inviati su richiesta

DIFESA SOCIALE

E' la sola Rivista Italiana che riassume il movimento nazionale ed internazionale in rapporto ai problemi di medicina preventiva e Assistenza Sociale.

E' la sola Rivista Italiana che desume le proprie informazioni da relazioni dirette coi Ministeri competenti delle varie nazioni, nonchè dallo scambio con oltre 1200 Associazioni e con 400 Riviste.

Prof. A. PIPERNO

SALUTE Letture d'Igiene ad uso delle
Scuole e delle Famiglie
con prefazione dell'On. Prof. ANTONINO ANILE

Esaurita la prima edizione di propaganda, esce ora completamente rinnovata la seconda edizione, curata dall'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, valendosi della pregevole collaborazione di eminenti scrittori quali: il Prof. DUCCESCHI, Ordinario di fisiologia dell'Università di Pavia; il Prof. GOSIO, Direttore dei Laboratori della Sanità; il Prof. MODIGLIANI, dell'Università di Roma; il Prof. VITERBI, Primario della Divisione Oftalmica all'Ospedale Maggiore di Bergamo; il Prof. CALAMIDA, Primario Otorinolaringoiatra all'Ospedale Maggiore di Milano.

Un volume di circa 300 pag. con 38 illustrazioni - L. 8 —

L'on. Prof. ANTONINO ANILE già Ministro della Pubblica Istruzione, chiude così la sua dotta prefazione:

“ Possa questo libro largamente penetrare nelle famiglie e nelle scuole e sappiano i genitori ed i Maestri valersene per formare la coscienza igienica dei fanciulli, che, solo così preparati, potranno pienamente es- trinsecare, in età adulta, ogni loro possibilità di pensiero e di lavoro a bene ficio della nostra Patria ”.

Alle Autorità Scolastiche, Collegi, Educandati, Patronati Scolastici e Insegnanti si spedisce il volume **franco di porto**, al prezzo ridotto di **Lire SETTE**.

Dirigere richieste e vaglia alla **Società Ed. Dante Alighieri di ALBRIGHI, SEGATI & C.** - Lungotevere Mellini, 33 - Roma (26)

**ISTITUTO ITALIANO
D'IGIENE, PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE**

Tutti possono collaborare iscrivendosi all' I. P. A. S. come Soci :

TEMPORANEI: L. 50 per un periodo di tre anni;

PERPETUI: L. 1000 se enti, L. 500 se privati;

PROMOTORI: L. 2000 se enti, L. 1000 se privati;

FONDATORI: una o più quote non inferiori a L. 10000.

Tutte le categorie di soci hanno diritto a valersi in ogni senso dell'Istituto e ricevono la **DIFESA SOCIALE**, nonché tutte le opere già pubblicate e da pubblicarsi dall'I. P. A. S.